Anno V. - N. 251 — Udine - Sabato 13 Ottobre 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UN CONFITEOR

L'onor. Giustino Fortunato, deputato di Potenza, l'11 corrente pronunciò davanti ai suoi elettori, un discorso che è degno di nota. In questo vaneggiamento riformista da parte di uomini che, come il Sonnino, hanno un passato recentissimo che li smentisce, la parola sincera di uno che, affermata francamente la propria fede monarchica, ha il coraggio di dire la verità e di far comprendere, come fece anche il Giolitti, da quale parte stia la colpa dei nostri malanni, ha un valore indiscutibile.

Disse, tra altro, l'on. Fortunato:

. . . .

Alle moltitudini cui abbiamo conferito, insieme con l'alfabeto e col diritto elettorale, una più viva, una nuova coscienza di sè, noi non possiamo più oltre negare una vita meno stentata, una migliore retribuzione del lavoro.

« Qualunque via che non miri esclusivamente a ciò, non può menarci, prima o poi, se non a una rivoluzione violenta. Sognare un'azione politica fuori dello Stato economico, al mondo d'oggi è vano. La forza ha avuto ne' secoli passati il predominio incontrastato; ma oggi l'economia tende sempre più a prevalere, secondo che i mutui rapporti sociali si rendono più fatalmente necessari: l'epopea napoleonica è stata l'ultimo episodio del mondo antico.

« Questi anni, terminati ora è poco così funestamente per noi, devono, io spero, avere insegnato a noi tutti, classi direttive italiane, che schermire il dolore col mutar di fianco, non lo scema; che non vi è relazione di cose cui gli uomini possano, artificialmente, sottrarsi; che non esiste vera gloria nè vera grandezza, senza una riforma del costume sociale.

« Un paese non può essere nè glorioso nè grande, se ancora è misero e incivile; e non è certo col pascere i nostri orgogli nè con l'accrescere le nostre illusioni che noi daremo mai al mondo moderno il concetto di un popolo degnamente risorto dalle ceneri. L'Italia ufficiale è ammalata della peggiore delle malattie politiche: la mancanza di sincerità.

« Quando mai i governi sono stati interamente sinceri con noi? Per molti e molti anni i ministri hanno voluto darci a intendere che i bilanci erano in pareggio, salvo poi a tacciarsi scambievolmente di « errore », chiamando « ritocchi » gli aumenti d'imposte, dissimulando sotto varii nomi il debito « fluttuante » destinato a essere, immancabilmente « consolidato », cioè, reso perpetuo....

« È col dire sinceramente la verità a noi stessi che noi adempiremo il sacro dovere dell'ora che volge: *diciamocela* noi per i primi, se altri tenti nascondercela. Nelle condizioni in cui si ritrova l'Italia, dopo anni di confusione e di disordine, è solo alla modestia, solo alla prudenza, solo al lavoro che essa deve chiedere la via dell'ideale, da cui più tardi muoverà sicura alla ricerca della potenza. Ora, è o no vero che noi siamo, oltre che i meno progrediti, i più poveri? Hanno o no ragione gli avversari a canzonare la « leggenda » come essi dicono, della « povertà italiana? » .

. . . .

« Solo con un periodo di vigile raccoglimento noi ci ristoreremo del tempo e del danaro perduti, accumulando nuovi risparmi e diventando capaci, come ora non siamo, di provvedere alle necessità più elementari del vivere civile. La giustizia rispettata e affermata al cospetto di tutti, perchè le moltitudini, come ci lasciò scritto il Guicciardini, sentono la giustizia più della stessa libertà, perchè le riforme sociali, di cui or ora ha fatto parola il Sonnino, non sono se non la stessa giustizia; la ricchezza promossa e diffusa con una politica economica e tributaria veramente liberale, non ispeguitrice di ogni utile iniziativa, di ogni progresso, di ogni equità: ecco i soli due mezzi efficaci per fare che la nostra educazione morale non riesca, anch'essa, una vuota speranza. »

A proposito d'ordinamenti scolastici

Un sogno.

Mentre in uno di questi giorni andavo fantasticando sui varii progetti, circolari e promesse del Ministro della P. I. e passavo fra me e me in rassegna tutto quanto potei leggere di censura e di lode sul conto di quegli atti, mi assopii ed — *eterno sognatore* — parvemi d'essere diventato Ministro. Sognando vidi una gran confusione nell'ordinamento scolastico elementare, udii gemiti e strida desolanti; maestri non pagati a cui nessun vantaggio venne apportato dalla imposizioni disciplinari, poichè i perfidi seppero e continuano ad eludere le leggi; maestri pensionati che muoiono di fame, perchè la quota assegnata è insufficiente; lamenti di interi corpi magistrali per strazianti angharie a cui li fanno soggiacere i soliti don Rodrighi; maestrine bersagliate perchè troppo virtuose; maestrine cadute fra le unghie dei malvagi seduttori; un caos, una faraggine di metodi, di libri, di testi, di programmi che fanno impazzire più di qualche bravo insegnante; qua le cose intese per un verso, là per un altro; padroni sopra padroni, direttori e maestri di cappella che conducono a rovescio e quasi a dispetto l'uno dall'altro la rappresentazione; da ogni parte, insomma, guai, miserie, errori, magagne nelle amministrazioni, nei locali scolastici, nelle persone. Tutto negletto, trattato alla spicciolata, senza serietà, senza convinzione, senza fede; tutto fatto superficialmente o disprezzato; non entusiasmi, non rispetto: un'aria scriniocratica poi che tutto spegne ed ammorza.

Sognai e vidi l'insegnamento secondario una baraonda, *un numero incommensurabile* di scuole tecniche, non tali che di nome, che spesso altro non fanno che spostare, distogliere i giovani dalle arti utili, dall'*agricoltura specialmente*, che dovrebbe stare alla testa del lavoro e della ricchezza nazionale; tanti e poi tanti ginnasi e licei a piacere e gloria degli eruditi, ma non della gente *pratica*; scuole speciali poche e mal dirette, o male intese, che a poco approdano, se non spostano addirittura anch'esse; scuole normali, *non magistrali*, che *empiono* la memoria dei futuri educatori, i quali, messi all'opera, devono poi sudare dei lustri per orizzontarsi e saper insegnare qualchecosa. Università ad ogni *passo*, dove i giovani dovrebbero raccogliersi e perfezionare il sapere, ma che il solito vento ufficiale, che tutto ammorba, che tutto guasta, che tutto rovina, fa poi tutto *risolvere* in una nube aerea che offusca la mente, agghiaccia il cuore e solo serve a pascere le moltitudini credenzone.

Perciò — sempre sognando — risolsi di finirla, e da persona amica dell'ordine, gelosa dell'onore e del decoro della Patria, fanatica di libertà e di progresso civile cancellare tanta macchia dalla fronte del bello italo regno, terra sacra alla giustizia, terra classica degli onorati studi, terra al mondo maestra d'ogni virtù. E li per li stesi un progetto da presentare d'urgenza e da far approvare subito dalle Camere, fresche e palpitanti ancora degli entusiasmi, dei sentimenti e dei desideri del paese.

Per non tediare il lettore e rubar spazio al giornale che gentilmente ospiterà le mie volate fantastiche, riassumo quanto ho fatto, ossia.... sognato di fare. *(Continua)*

Per i coatti.

Dal Comitato di Messina in favore dei coatti riceviamo la seguente circolare:

" Mai riforma *può* dirsi così matura come quella dell'abolizione del domicilio coatto. Uomini di lettere, uomini di scienza, uomini politici, uomini di Stato, dottrinari ed uomini pratici hanno da un pezzo condannato questo istituto che non ha alcuna ragione di esistere.

" Il defunto re Umberto, in Parlamento, ne promise solennemente l'abolizione.

" Le notizie odierne ci apprendono che il figlio manterrà la promessa del padre.

" Occorre, però, che il paese continui sempre a reclamare l'abolizione del domicilio coatto in nome della Giustizia e dell'Umanità perchè l'urgente provvedimento non venga più oltre ritardato e perchè il legislatore trovi nell'opera sua il conforto del consenso unanime di tutto un popolo

" A tal fine questo Comitato sorto in Messina per la propaganda contro il domicilio coatto si rivolge a tutti gli uomini di senno e di cuore perchè l'agitazione si propaghi in tutti i modi.

" Fa inoltre un vivo appello a tutta la stampa di ogni partito perchè essa con la forza derivante dalle sue cento braccia affretti il conseguimento di una causa così nobile e così giusta „

Il Comitato.

Come la pensa un Procuratore del Re.

È lecito che sia lasciato all'arbitrio dei grandi proprietari fondiari di far restare incolte sterminate estensioni di terreno, come si osserva a preferenza nelle Calabrie, diminuendosi così la produzione, per modo che essa riesca al disotto dei mezzi di sussistenza occorrenti alla popolazione? Deve il diritto assoluto alla proprietà estendersi al punto di non potersi vietare ai proprietari del suolo di mantenere latenti le ricchezze naturali, le quali sono nello stesso tempo ricchezza pubblica? Deve rimanersi inerti a contemplare lo spettacolo miserando le turbe lacere ed affamate, che abbandonano i loro tuguri, i loro cari: per cercare in lontani lidi quel pane che loro nega la patria e spesso incontrano nuovi stenti o la morte mentre quelle nostre fertili terre non sono avare di alimento a chi col lavoro le ricerchi nelle lor viscere? Deve restarsi insensibili al sudore versato sul suolo straniero dai nostri concittadini mentre volando col pensiero ai loro deserti campi, ricorderanno le vaste contrade che i ricchi han lasciato isterilire; ricorderanno le folte boscaglie dove le loro donne furono tante volte brutalmente malmenate allorchè andavano a raccogliere un fastello per riscaldare la squallida casupola, dove qualche amico per la stessa causa rimase vittima del piombo dei guardiani cui è imposto di vigilare che non sia turbata la pace dei capri e dei cinghiali serbati all'onore di cadere sotto i sapienti colpi del signore?

Ruiz, procuratore del re di Cosenza
citato da Lombroso "In Calabria„ pag. 149-50-51.

Il partito moderato monarchico più del monarca, compromettente lodator suo ad ogni costo ed ossequioso ad esso più che talvolta non comportasse l'interesse del paese, ministeriale quasi sempre, si allontanò poco a poco dal popolo e fu da esso abbandonato; la sinistra parlamentare fu trascinata per le medesime vie. *Ercole Vidari.*

Ci vuole il governo a buon mercato!

Per spedire una lettera si spende:

In Inghilterra	c. 10	fino a	grammi	28
» Svizzera	» 10	»	»	250
» Germania	» 12 ½	»	»	28
» Francia	» 15	»	»	15
» Italia	» 20	»	»	15

Oh perdio, ma che noi italiani dobbiamo sempre essere i più maltrattati?

Ma anche in questo la colpa è nostra.

Chi tiene infatti il servizio della posta?

Il governo.

Ci perde o ci guadagna?

Ci guadagna da 9 a 10 milioni all'anno. Dunque può ribassare il prezzo delle lettere.

A chi spetta di stabilire tutto ciò?

Ai deputati: il governo non fa che eseguire le leggi che i deputati votano.

E chi elegge i deputati? Noi.

Dunque chi è che tiene alto il prezzo delle lettere? Noi stessi.

Mantenersi onesti in una discussione è meno facile di quanto si pensi. Per sfuggire alla sconfitta tutti i mezzi appaiono buoni. *G. Hogen.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

13 ottobre

Le feste di domani.

Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domani:

Alle ore 10 del mattino solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola d'arte nel teatro sociale con intervento della banda cittadina. Esposizione dei lavori di disegno nella sede della Società operaia.

Alle ore 14 concerto della banda suddetta in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 16.30 Tombola di beneficenza a favore dell'Asilo infantile R. M. coi seguenti premi: cinquina L. 80, prima tombola L. 200, seconda tombola L. 120. Costo di una cartella cent. 50. — Grande ballo popolare in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 20.30 al teatro sociale grandioso concerto istrumentale e vocale sotto la direzione del nostro bravo maestro Arturo Blasich. — Spettacolo attraentissimo.

Treni speciali di andata-ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti avranno luogo domenica 21 ottobre.

Da Vito d'Asio

11 ottobre

Nomina di Sindaco — Stazioni telefoniche *Eletto ingegno ignorato.*

Assente da vari giorni, oggi soltanto posso informarvi su quanto segue.

In seduta del 30 settembre ultimo, questo Consiglio comunale elesse a Sindaco del Comune, con pieni voti fra i presenti, il conte Giacomo Ceconi. E questi ringraziò col dichiarare che metterà ogni studio e cura nel patrocinare gli interessi e bisogni di tutte indistintamente le frazioni del Comune, senza mire nè scopi di partito o di pettegolezzi, dannosi sempre al retto funzionamento amministrativo di qualsiasi ente morale. E tale sua pubblica, solenne promessa è fuor di dubbio che egli vorrà e saprà mantenere.

***

Nella stessa seduta consigliare esso sig. Sindaco ebbe campo di poter dichiarare eziandio che, appena istituite le collettorie postali in Pielungo, Anduins e Casiacco, spera poter ottenere che esse collettorie e l'ufficio postale di Vito d'Asio siano provvedute di altrettanti stazioni telefoniche, allacciate con tutte quelle del Regno. E ciò, entro un anno. Ben venga e presto l'utilissimo e comodo mezzo di comunicazione.

***

Nel compulsare a caso giorni addietro l'annuario astro-meteorologico del 1900 edito a Venezia, alla pagina 148 lessi con molto interesse quanto scrive il prof. Tono direttore dell'osservatorio astronomico di Venezia sulle *Fasi dell'ecclisse parziale di sole del 28 maggio 1900 in Italia.* E tale mio interessamento fu desto non tanto dall'importanza dell'argomento — perchè io quasi digiuno alla materia — bensì specialmente perchè il prof. Tono in quella sua breve ma assai chiara recensione mirò a registrare ed a lodare alcune sostanziali previsioni fattegli pervenire dall'egregio sig. Gian Vincenzo Mora di Sequals, le quali previsioni, suffragate da calcoli dimostrativi ora di pubblica ragione, non solo contrastano e correggono quelle consimili dei più celebri astronomi del secolo, ma — ciò che maggiormente importa e nel caso concreto stupisce — si verificarono e riscontrarono esattamente giuste nell'osservazione scientifica del fenomeno astronomico in parola.

Questo preclaro ingegno nostro comprovinciale, non ha che 28 anni; nel 1892 superò con classificazione distinta gli esami di astronomia presso l'università di Padova e pubblicò nel menzionato annuario altre pregevoli recensioni, fra cui una lodatissima sul pianeta Marte. È figlio all'avv. dott. Mora, ben noto favorevolmente nel foro friulano, ed ha per cugino ed amico il prof. Guido Fabiani già tanto stimato nel giornalismo specialmente educativo.

Per cause di forza maggiore egli trovasi ora tarpate le ali ad una più feconda ed efficace produzione della sua mente, che già dimostrò a luce meridiana quanto sia acuta e vasta nel concepire e nel sapere.

Ed è proprio in Italia — già culla delle scienze tutte — e sul tramonto di questo secolo innovatore, che la cronaca locale dovrà registrare il fenomeno sociologico di un giovine elevatissimo per ingegno e coltura, ma impossibilitato a progredire per cause superiori alla sua volontà ??!!

Per l'onore nazionale e per maggior lustro della scienza io confido ed auguro sinceramente che un mecenate intelligente prenda a cuore sul serio ed al più presto la sorte e posizione del giovine sig. Mora, tanto più che il Friuli nostro non difetta di simili benefattori veramente umanitari, i quali più volte protessero ed aiutarono parecchi onesti, intelligenti ed attivi, ma impotenti. *Nicoci.*

Operai, contadini: Fatevi elettori! — *Pensate che dipende essenzialmente da voi dare il buon indirizzo alla cosa pubblica e il far sì che un pessimo stato dicose volga al bene.*

Da Pordenone.

12 ottobre.

Società agenti.

Nelle elezioni parziali era sortita vincitrice la lista contraria alla Direzione e fra le altre modifiche allo statuto era passata quella della riduzione dei consiglieri da 18 a 15. L'art. 67 al comma *d* dello statuto dice: « le modifiche apportate non potranno avere carattere e forza retroattiva. » Era evidente dunque che il Consiglio dovesse rimanere in carica come era composto fino al prossimo anno. Non così opinò la Direzione che, forse vergognosa della sconfitta subita, contro le norme e lo spirito del patto fondamentale della Società e più propriamente dell'art. 39 il quale « fissa la convocazione dell'assemblea generale dietro invito del presidente per *deliberazione consigliare* » e aggiunge « l'invito sarà firmato dal presidente e dal segretario »; indiceva le elezioni generali per la sera di martedì p. p.

La lotta si accentuò in causa delle infrazioni allo statuto e per le armi adoperate dagli avversari che tentavano far credere si volesse darvi carattere politico alla battaglia, mentre essi stessi introducevano nelle liste quasi tutti soci fedeli, come il loro presidente che va con la stessa facilità a una riunione democratica e a una di elementi reazionari della novella associazione che — iniziata con la qualifica di liberale — prese poi l'epiteto di popolare.

All'ultima ora un fervorino che qualifica la politica « il tarlo delle associazioni di mutuo soccorso » si distribuiva, raccomandando fra i molti soci del sodalizio monarchico anche qualche nome rubato agli avversari.

Il giuochetto è riuscito, con l'appoggio di qualche socio contribuente, e così il novello Consiglio con la vecchia e poco rispettosa Direzione possono fraternamente abbracciarsi contenti d'aver salvata la Società dagli invasori.

Sta bene notare — come del resto è costretto dire lo stesso fervorino — che finora la Società ha fatto non piccoli progressi. Ciò per altro non deve attribuirsi — come si vorrebbe far credere — all'astensione dalle manifestazioni politiche, che anzi l'attuale Direzione ha dato prova di saper bene eludere, in proposito, lo statuto; ma piuttosto alla corrente nuova che è infarinata a principii politici non ortodossi.

Voler abolire le dichiarazioni di principii anche politici che abbiano diretto rapporto *coll'azione economica*, è voler ridurre l'associazione a una confraternita, ove tutti devono mangiare, vestire, pensare a uno stesso modo. — Per questo non si vuol dire che il sodalizio abbia ad appellarsi monarchico anzichè repubblicano. — Anche la associazione degli agenti è una società di lavoratori che devono cercar il proprio interesse di classe, proteggendo la loro libertà, i loro diritti, senza offendere quelli dei loro padroni; e siccome l'azione politica oggi dominante cerca appunto di togliere ciò che si è conquistato, essi hanno l'obbligo di fare quanto è lecito per impedirlo per mezzo delle associazioni dando a queste un indirizzo moderato, civile ed aiutando del loro appoggio le riforme corrispondenti ai loro fini.

Del resto i signori firmatari del famoso fervorino non sono forse partiti da un principio politico per dire che la manifestazione di un principio politico fa male nelle società di mutuo soccorso?

Un socio indipendente

CRONACA CITTADINA

Il medico dell'Ospitale.

Il dott. Ceconi accettò l'ufficio di medico primario nel nostro ospitale: ufficio a cui venne recentemente nominato dal Consiglio comunale.

In altre condizioni il suo nome avrebbe potuto raccogliere un numero di voti più largo di quello che raccolse, ma giustamente, egli non attribuì a se la divisione che scisse il Consiglio. Anzi egli sa ch'essa dipese dalla reazione che suscitarono le persecuzioni contro il dott. Angelini. E lo stesso dott. Ceconi — lo diciamo a sua lode — ebbe più volte a dichiarare ch'egli non avrebbe inteso mai contrastare il posto al dott. Angelini.

Oramai la cosa è finita, al dott. Ceconi il benvenuto, ma resti il ricordo dell'ingiustizia consumata e nella quale il dott. Ceconi rifuggì dal concorrere.

Questo diciamo specialmente perchè il *Giornale di Udine*, annunziando la venuta del dott. Ceconi, qualificò la questione Angelini come questione politica, mentre si trattava di un professionista resosi benemerito per lunghi e gratuiti servizi, e verso il quale il dott. Ceconi si mostrò ispirato dagli stessi nostri riguardi.

Quante e quali economie si potrebbero realizzare all'Uccellis.

I.

Nei numeri 245, 246 e 247 del 1, 7 e 15 settembre p. p. *il Paese* ha dimostrato come il collegio Uccellis dal 1880 a tutto il 1899 e cioè in questi ultimi 20 anni, abbia subito una perdita di ben 362,612.75 lire, come detta perdita fu sopportata

dal Governo per	L.	29,737.50
dalla Provincia per	»	132,000.00
dal Legato Uccellis per	»	48,000.00
dal Comune per	»	152,875.25
	L.	362,612.75

Fu pure dimostrato che nell'ultimo novennio, cessato il sussidio della Provincia e scemato quello del Governo, aumentò sensibilmente quello del Comune in modo che questo dal 1890 a tutto il 1899 dovette rimetterci L. 89,424.43 e cioè in media L. 9936.04 all'anno.

Il sacrificio è grave, ma pur tuttavia sarebbe tollerabile quando l'imprescindibile bisogno lo giustificasse.

Se però, come avviene, l'opinione pubblica accusa di trascuranza e di spreco la detta amministrazione, se gli stessi revisori dei conti, *usciti dalla maggioranza e dalla minoranza del Consiglio comunale* non si peritano di asserire che:

« *Dall'esame delle spese si trovò che moltissime non erano giustificate, da alcune si vede non esser sufficiente l'oculatezza di chi dirige l'istituto per evitarle, altre dovrebbero esser a carico delle alunne* » — allora torna lecito, anzi doveroso, sindacare l'opera degli amministratori dell'istituto, e vedere se economie erano e vi sono possibili, e se tali economie possano eliminare od almeno grandemente diminuire la somma che il comune annualmente rimette per il Collegio Uccellis.

Si sa bene; parlare di possibili economie in un istituto che non è un opificio, ma un collegio-convitto, dove si mangia e si beve, non è possibile senza entrare nel guardaroba, senza controllare la spesa di piazza, senza fare i conti minuti e, se volete, anche pettegoli, come li fa una buona padrona di casa. — Eh, mio dio, se questi conti fossero stati fatti dalle apposite commissioni ed i revisori non avessero trovato nulla a ridire, sarebbe un'inutilità parlarne sui giornali: bisognerebbe piegare la testa e dire: l'istituto non può spendere un centesimo di meno, limitiamoci dunque a vedere chi deve spendere quello che si spende.

È conveniamo anche che questi conti minuziosi sopra ogni singola spesa, ma indispensabili se si vuol parlare di possibili economie, urtino molte suscettibilità, guastino l'effetto di certe perorazioni in consiglio comunale ed anche l'estetica di certi atteggiamenti afflitti... Ma, sopra tutto ciò, per noi, e crediamo per tutti quelli che ci hanno seguiti in questa nostra opera di controllo dalla quale devono scaturire e scaturiscono riforme utili e civili, sta il pensiero che si tratta di denaro del comune, cioè, nella massima parte, dei poveri e di denaro della beneficenza. Un centesimo ci deve preoccupare come cento lire; e se noi privatamente siamo padroni di sciupare cento lire nostre, non dobbiamo spendere male un solo centesimo del comune o dei benefattori che al comune o ad istituti pubblici affidarono la loro ultima volontà e le loro sostanze.

***

Prima di discendere ad analisi particolari prima dell'esposizione dei dettagli, non sarà inutile uno sguardo generale, alcune considerazioni intuitive della gestione economica del collegio.

Al primo aspetto fa impressione che ad istruire 144 alunne (e si noti che questo fu il numero massimo raggiunto nel 1899, interne 40 esterne 104) sieno incaricati ben *venti* insegnanti, più la direttrice.

Le convittrici *al maximum* furono 40 e le persone di servizio non furono mai meno di dieci e spesso si chiamò in aiuto delle *persone esterne*.

Dalla discussione avvenuta in consiglio comunale il giorno 5 ottobre corr. anno, si rilevò che mentre vi sono tante alunne che studiano il pianoforte, spesso, troppo spesso, si ricorse ad un pianista esterno perchè suonasse per festini da ballo.

Le spese per le gite a Cernaglons rappresentano *una discreta somma, mentre trattandosi di una distanza di pochi chilometri, parrebbe possibile ed igienica qualche giterella a piedi*.

Non si comprende perchè si abbia bisogno di comperare lo zucchero in quadretti, qualità che costa assai più senza avere alcuna superiorità sull'ordinario se non per la *forma*.

Poche anche fra le famiglie più ricche si permettono questo lusso.

Si dirà che sono inezie, ma servono però a dimostrare tutto un sistema, eppoi molti pochi fanno un molto.

Ma veniamo ai dettagli, alle cifre, le quali dimostreranno quali e quanti risparmi si potevano e si possono realizzare.

I revisori dei conti del comune hanno dato lo specchietto dei prezzi pagati pei generi di vittuaria tanto dall'Ospitale civile, quanto dal Collegio Uccellis e ne risultò una differenza ben grande.

È vero che l'assessore avv. Schiavi disse che il confronto non reggeva, perchè all'Ospitale il consumo è assai più forte, però dovette convenire che economie erano possibili.

Se fosse lecito portare in pubblico gli interessi privati sarebbe facile dimostrare che altri istituti privati della città, e fra i più ricchi, pagano pressochè i prezzi dell'Ospitale, ma dal momento che questo confronto sarebbe un'indiscrezione, così si può mantenere il confronto coi prezzi dell'Ospitale, assegnando un sopraprezzo a quelli da fornirsi all'Uccellis per la misura inferiore di consumo. Assegneremo il 13 per cento alla carne ed al vitello, l'8 per cento al vino e non meno del 5 per cento a tutti gli altri articoli.

Chi possiede anche la più piccola nozione commerciale, comprende subito che tali sopraprezzi, per qualità buone del pari, ma solo per la differenza di quantitativo, costituisce un compenso assai largo. Ne si creda poi che la differenza di consumo sia fenomenale, perchè le proporzioni di consumo fra Ospitale ed Uccellis sta come 1 a 5; poichè è vero che la media delle presenze dell'Ospitale è di 108,000 e quella dell'Uccellis di 17,500 quindi sei volte meno, ma all'Ospitale le razioni sono inferiori, ed è logico che, trattandosi di ammalati, non tutti sono alla stessa dieta e consumano carne.

Ma, anche prima di stabilire l'entità delle economie trascurate, si può deplorare che il Consiglio d'Amministrazione dell'Uccellis, abbia ignorato o disprezzato possibili risparmi.

L'*articolo 21 del regolamento organico* dell'Uccellis stabilisce:

« Il Consiglio direttivo provvede alla fornitura dei generi di vittuaria, del combustibile e di quant'altro abbisogna all'Istituto, nel modo che meglio giovi a conciliare l'economia ed il buon trattamento, o mediante licitazioni o per trattative private, osservate le disposizioni di legge ».

I revisori dei conti nella relazione sul consuntivo del Comune accennarono ed uno di essi nella replica dell'avv. Schiavi, disse apertamente che il Consiglio dell'Uccellis non aveva mai ottemperato a questi obblighi *che per legge* e per regolamento gli incombevano.

Nè Schiavi, nè altri osò smentire il fatto.

L'articolo 23 dispone poi:

« Nei primi giorni di ogni mese il computista municipale presenterà al Presidente del Consiglio direttivo il conto delle spese ordinarie e straordinarie del mese precedente, col numero e costo medio delle presenze giornaliere ».

Ebbene, non solo il Consiglio direttivo non fece il proprio dovere, ma non lo impose neppure al suo dipendente, perchè questo specchietto non fu mai fatto.

Il povero Antonio Grassi aveva intuita l'importanza di questi calcoli, ed infatti nel preventivo del 1900, all'articolo 12 pagina XXII, volle fissato in lire 1 (una) il costo di vitto per ogni presenza; costo che gli era stato così indicato come base sempre avuta, ma all'atto pratico invece le 17,545 presenze per solo vitto costarono lire 19437.66 e cioè lire 1.11 per presenza; il che vuol dire lire 1882.66 in più di quanto si assicurava bastasse.

Se fino dal primo mese il computista avesse presentato questo costo medio delle presenze, appariva subito che si spendeva troppo.

Ma oramai è ora di discendere ai particolari, nè si vorrà farci carico di troppa miticolosità, perchè, ripetiamo, sono i molti centesimi che formano le migliaia di lire.

Società operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale nella domenica 21 ottobre alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno: 1. Resoconto sociale del terzo trimestre. 2. Comunicazioni della Direzione.

Il vitto dei soldati.

Ci siamo occupati altre volte del pessimo vitto che si somministra ai soldati, citando fatti e lagni pubblicati dai giornali che iniziarono una vera campagna contro appaltatori e subappaltatori che mandano nelle caserme la pasta acida e la carne cattiva. La stampa italiana continua ancora nelle proteste contro il trattamento che si usa ai soldati ma il ministero si fanno orecchie da mercante e gli appaltatori seguitano allegramente il loro comodo sistema.

Dino Rondani a Udine.

Il giornale dei moderati udinesi si domanda quale accoglienza faranno all'onor. Rondani i democratici di Udine.

Rispondiamo: le più oneste e liete.

Pare persino un' ingenuità tale domanda; ed è spesso questa la sorte delle malizie grossolane.

L'on. Rondani viene per propugnare una istituzione economica ma venisse per fini di partito noi gli faremo ugualmente le più cordiali accoglienza, senza nessuna delle riserve del *Friuli* d'oggi.

Poichè quando Rondani era profugo e Palizzolo veniva fatto grande ufficiale; quando il duca della Verdura presiedeva alle onoranze rese a Crispi e si proibivano le corone alla tomba di Cavallotti, quando Turati socialista, Chiesi repubblicano, Romussi radicale, languivano in carcere; quando i giornali forcaiuoli infuriavano contro i tre partiti; quando Pelloux negava l'amnistia ed attentava alle pubbliche libertà; noi accusavamo, soli qui, l'infamia dei tribunali e le turpi gazzarre, ponevamo la nostra opera per protestare in favore dei reclusi e dei profughi, plaudivamo alla energia della Estrema che difese lo statuto ed il nostro giornale e gli amici suoi non disertarono per un istante solo il campo dove combattevano gli *amici* dell'onorevole Rondani.

Che accoglienze gli dovremmo dunque fare se non liete ed oneste? Ed il giornale moderato seguiti pure a dirci socialisti quando parla di noi ai costituzionali, e costituzionali quando parla di noi ai socialisti, i quali, fra parentesi, non spenderanno mai il becco di un centesimo per leggerlo.

I tre partiti popolari sanno riconoscersi e rispettarsi, e sono lieti del reciproco concorso in difesa delle libertà, che, potendo, domani si minaccerebbero, come ieri si fece, ed a confusione della corruttela che inquina le istituzioni.

Ben vengano dei galantuomini e dei credenti ed aprano gli intelletti alla conoscenza dei mali che noi pure combattiamo.

Di una cosa sola siamo dolenti ed è che, quanto il socialista, non siano attivi gli altri partiti popolari, che non abbiano quant'esso oratori pronti a sacrificare il loro tempo ed a prestare l'opera propria di propaganda.

Ma noi non abbiamo rimorsi. Questo piccolo giornale ha compiuto un' opera lunga, indefessa, coscienziosa; senza di esso in ben altre condizioni si troverebbe in Udine la pubblica coscienza; ed anche in questo numero continua e svolgere i suoi studi meditati intorno agli interessi cittadini ed a portare la nota alta della libertà e delle rivendicazioni popolari; nota che, anche quando i socialisti erano ridotti dalla violenza al silenzio ed alla riorganizzazione, non cessammo mai di far risuonare a comune protesta.

Dunque ben giunga tra noi chiunque si ispira a simili intenti. Che se poi tutto ciò dispiace ai nostri avversari questo non fa che rallegrarci. Ci dicano pure sovversivi rivolgendosi ai timorati costituzionali, ci attribuiscano pure le opinioni degli uni e degli altri a piacer loro; ci facciano apparire in contraddizione, si disperino di non poterci mai cogliere; tutto ciò ci diverte. Anzi il partito radicale che, tante volte definì se stesso, nella parola e più nella costanza dell'azione, pare fatto a posta per farli delirare in questo modo.

***

L'on. Dino Rondani terrà la sua conferenza domenica 21 corrente alle ore 14 al Teatro Nazionale. A tale scopo sono invitate ad intervenirvi tutte le associazioni cittadine, e sarebbe bene che anche quelle della provincia vi partecipassero.

Fatevi elettori!

Dicembre si avvicina e con esso il tempo utile per le iscrizioni elettorali.

Quanti nel periodo elettorale imprecavano perchè non erano elettori e promettevano di iscriversi, ora è giunto il tempo di mantenere la premessa.

Tutti i militari che hanno ottenuti dal comandante del corpo la dichiarazione per essere elettori, possono portarla presso la Redazione del nostro giornale.

Un incaricato del *Paese* provvederà senz'altro perchè siano inscritti nelle liste degli elettori politici ed amministrativi.

Istituto Filodrammatico.

La Direzione di questo Istituto, volendo continuare le antiche tradizioni dei suoi fondatori e nello stesso tempo riaffermare gli intendimenti ai quali la Società si ispirava or sono due anni, annuncia che nel p. v. 5 novembre verrà riaperta la Scuola di recitazione, e che insieme, per la prima volta, verrà iniziata una Scuola di lettura per signorine e per giovinetti.

La rappresentanza dell'Istituto ha affidata la Direzione di dette Scuole al suo presidente dott. prof. G. B. Garassini; e l'insegnamento sarà impartito a tutti gratuitamente.

Le lezioni si terranno nei locali della Società (sale superiori del Teatro Minerva), e le domande di ammissione si riceveranno dal 15 ottobre corrente in poi presso la sede medesima dalle ore 18 alle 19 d'ogni giorno.

"In Friuli „.

Sotto questo titolo il prof. Giuseppe Garassini ha raccolto in un volume, che ci ha favorito, alcuni articoli di impressioni pubblicate nel *Friuli*. Ringraziamo l'autore del dono fattoci.

L'erigendo crematorio.

Il *Cittadino Italiano* si è compiaciuto — in foggia goffamente ironica — di trovarsi d'accordo con me nel volere che si eriga fuori dell'area del nostro cimitero il nuovo crematorio: *fuori della terra sacra i cremandi!* dice lui.

Io sono ben lungi dall'intenderla in codesto modo; il tempietto crematorio, secondo la mia proposta, rimarrebbe proprio entro l'area del cimitero, la quale verrebbe, senza discontinuazione, estesa al di là del muro di cinta che rinchiude a Nord il prolungamento nuovo del cimitero, o precisamente il tempietto verrebbe a sporgere da una breccia centrale al di là di detta mura. Ciò, a mio vedere, risponderebbe all'estetica ed inoltre offrirebbe il vantaggio di non occupare spazio destinato ai seppellimenti, spazio che si mostra ormai tutt'altro che troppo abbondante.

Il nuovo crematorio — con buona pace del *Cittadino* sedicente *italiano* — non verrebbe quindi a stare fuori della terra sacra, ma rimarrebbe ancora entro il recinto — un pochino ampliato — del cimitero, il quale è veramente terra sacra per le memorie e per gli affetti che racchiude, ma non per la vostra benedizione, o preti!

Fernando Franzolini

La questione delle forze idrauliche del Friuli.

Quanto è stato detto e scritto sull'argomento importantissimo, dispensa dal prolungare più oltre la discussione, poichè e su questo o su altri giornali cittadini si è manifestata già da parecchi giorni quella gara, assennata di proteste e di proposte che era indispensabile al fine pratico di interessare ed illuminare la pubblica opinione e gli industriali friulani. — Il compito della stampa ci sembra adunque in linea generale esaurito, salvo il caso del successivo ripercuotersi di un'eco di polemica necessaria e inevitabile in questioni di simil genere, le quali riassumono pur troppo, oltre ad un concetto generale di utilità pubblica, anche una serie di interessi privati fra loro cozzanti.

Al lavoro compiuto dalla stampa ci pare sia tempo succeda il risveglio dei cittadini, perchè le discussioni imprigionate in un articolo di giornale non hanno valore alcunò, quando la titubanza o l'indolenza del pubblico non cura di far propri e di svolgere nei modi più opportuni i suggerimenti espressi dalle persone competenti. Perchè adunque ancora non si è formato in Udine alcun comitato di industriali col lodevole mandato di studiare le questioni che ora si affacciano nel campo dell'economia industriale del nostro paese?

L'augurio di questo giornale non s'è ancora avverato, ed intanto il Ministero e la Prefettura, per forza delle solite pressioni e della abituale indifferenza nel trattare gli interessi del pubblico (i quali oltre la soglia degli uffici non diventano altro che semplici pratiche di insipiente burocrazia) l'autorità insomma preposta alle concessioni in discorso sta forse maturando i decreti d'investitura ossia le ipoteche dei privati speculatori sull'avvenire delle nostre industrie.

Il *Paese*, per l'indole delle idee che rappresenta, non combatte la grande incetta di forza motrice per piccolezza di vedute o per gretteria, ma perchè vede in essa un sommo pericolo per i piccoli industriali e per il pratico sviluppo delle energie e dell'operosità di cui è satura la nostra regione.

Non è lecito nè salutare che i vantaggi finanziari che dovrebbero essere completamente ripartiti fra le singole industrie debbano venir invece condivisi anche da una classe di capitalisti lucranti sul primo coefficiente dell'industria che è la forza motrice, e investiti del diritto di ottener già soddisfatti i loro propositi di guadagno al punto d'origine dell'industria stessa, cioè prima che questa abbia cominciato a svolgere la propria attività. In altre parole non è approvabile nè accettabile questa forma di usura che colpisce la fonte principale della vitalità industriale, fonte che dovrebbe essere di pubblico dominio, senza il bisogno dell'intermediaria ingerenza di terzi.

Se il prezzo della forza generata a cura di costoro, ed offerta agli opifici sotto la forma definitiva di movimento, fosse relativamente basso così da giustificare la vastità dell'impianto, nulla vi sarebbe a dire, ma finchè il vantaggio ricavabile dalla semplificazione dei progetti, aggruppati nella grande proporzione d'un impianto unico, si disperde per via sotto forma del compenso eccessivo preteso dagli speculatori, non troviamo il perchè dell'approvazione dei loro fini interessati.

Ad essi giova naturalmente porre il problema nei termini del tornaconto generale, attribuendo ai loro progetti il carattere ed i vantaggi derivanti da una falsa apparenza di cooperazione industriale; ma quando essi promettono di offrire agli opificianti la forza elettrica a prezzo di concorrenza verso gli impianti idraulici parziali, è ben giusto ricordare esser molto difficile che nella cerchia dei nostri bisogni immediati ciò si avveri, perchè il minimo valore del cavallo elettrico dei principali impianti italiani non scende sotto alle 160 o 170 lire, mentre la forza sui nostri canali costa circa 40 o 50 lire.

Ma ciò non forma oggetto delle nostre discussioni, perchè è fuor di dubbio il fatto che il cavallo elettrico è di gran lunga più utile per la comodità e la possibilità dell'applicazione.

La questione sta invece tutta nel diritto che si deve riconoscere ai nostri industriali di non aver chiusa la via a successivi incrementi dei loro canali, nè, diciamolo per incidenza, all'agricoltura, nel caso di nuovi bisogni per l'irrigazione.

Il concetto utilissimo della cooperazione sopra ricordato si esplica ampiamente invece nel riguardo dei canali industriali, i cui utenti sono stretti in consorzi e partecipano a tutti gli utili che offre il canale, senza essere legati alle pretese di lucro di enti intermediari. E siccome il consorzio rappresenta la forma migliore di utilizzazione delle naturali ricchezze di una regione, e rispecchia il giusto e necessario concetto della comunione delle pubbliche risorse, così noi pensiamo che gl'industriali non debbano ommettere quanto è possibile di fare per dar maggiore estensione e potenzialità ai consorzi già esistenti e per crearne di nuovi, reclamando con ogni mezzo l'appoggio del Governo, il quale nell'amministrazione del pubblico patrimonio deve esser largo di favore alle istituzioni che di quello approfittano secondo i naturali diritti.

Così le energie dei nostri corsi d'acqua recheranno immediato vantaggio alle industrie, alle nuove come alle vecchie che or languono per insufficienza di forza; nè si potrà avverare la minaccia che altri le possa distogliere dalla loro sede, o che il loro legittimo possessore, che è il pubblico, sia costretto di pagarne ad un privato il beneficio del godimento. *c.*

Un appello generoso.

È un appello generoso quello del nostro amico E. Mercatali, che fece nel *Friuli* di giovedì scorso, perchè la stampa reclami severità esemplare contro quegl'infami torturatori dei loro figliuoletti, dei quali abbiamo recente esempio nell'atroce fatto di Salgareda. Giustamente ha osservato il collega egregio che le pene comminate dal Codice sono impari alla gravità eccezionale di delitti così efferati e che la giustizia dovrebbe provvedere con sanzioni le quali rispondessero al pubblico sentimento di orrore e di indignazione.

Ma c'è da aggiungere alle vibrate argomentazioni del *Friuli* come, nella maggior parte dei casi, anche le attuali disposizioni di legge sono deluse. Coll'istruzione del processo, che dapprima stabilisce l'integrità dei fatti passa il tempo e l'interesse del pubblico vien meno al punto da dimenticarne o diminuirne la gravità.

Frattanto dagli interessati si fabbricano ambienti artificiali onde le cose appaiano del tutto diverse da quello che effettivamente furono, e non è raro che al dibattimento gli accusati siano fatti segno a simpatie più o meno sincere e se la cavino col carcere sofferto.

E vi ha di peggio ancora. La legge stessa in certo modo protegge i torturatori dei bambini. Si ricorda il collega del caso toccato alla *Tribuna*, il cui gerente fu condannato alla reclusione per 10 mesi, per aver raccontato un fatto vero di certi tormentatori di loro figliuolo che seppero abilmente sottrarsi alla punitiva giustizia? Essi produssero querela contro la *Tribuna*; i magistrati, per quanto riconoscessero la *buona fede del giornale*, condannarono per diffamazione il gerente, il quale non subì la pena perchè prevvidamente intervenne la grazia sovrana.

Ne vuole di più l'egregio Mercatali?....

v. k.

Il suicidio per miseria.

I giornali cittadini del mezzodì hanno narrato il caso miserando di quel povero operaio Zaccaria Marini che in giovane età con moglie e tre teneri figli, malaticcio ed in condizioni economiche tristissime, si uccise recidendosi la gola. E, come si vede, un suicidio per miseria, ben deplorevole di dover registrare in questi tempi di tanto decantata filantropia! L'infelice Marini era stato anche all'ospitale, perchè ammalato, e nel luogo del dolore l'avvilimento per le condizioni sue e della famigliuola si acuì al punto di volerla finita con la vita!

Un libro di Pietro Ellero.

L'editore Zanichelli di Bologna, fra poco pubblicherà un nuovo libro di Pietro Ellero, l'illustre nostro comprovinciale, intitolato: *L'ecclissi della idealità*. Ci aspettiamo una poderosa opera del pensatore.

Le grida dei "patriotti „

Menano scalpore i nostri patriotti a buon mercato perchè l'Austria ha cacciato dal suo territorio il giornalista trivigiano Giuseppe Borghetti che a Trento dirigeva l'*Alto Adige*. Noi riconosciamo che quella dell'Austria è una violenza legalizzata, ma non comprendiamo le alte grida dei «patriotti» che quotidianamente si sfiatano a *proclamare necessaria* l'alleanza dell'Italia coll'Austria, si affaticano a battervi le mani e non aprono bocca quando il governo nostro obbliga pubblicisti italiani a vivere esuli all'estero! Patriotti bu....rleschi!

La mortalità minima.

Mentre nello scorso inverno abbiamo avuto delle settimane nelle quali la mortalità saliva ad oltre *quaranta* persone, nella settimana che muore furono registrati *quattro* soli decessi di cui uno a domicilio e tre all'Ospitale civile.

Crediamo che questa sia la mortalità minima in una settimana nel nostro Comune.

Nuovo perito.

Il signor Giovanni Zilli di Udine, ha conseguito in questi giorni la licenza di perito-agrimensore. Congratulazioni. *c. c.*

A Pagnacco.

Domani ripetendosi la rinomatissima sagra di Pagnacco *nel cortile della trattoria al Cafaro* si terrà una grande festa da ballo con distinta orchestra udinese.

Per tale circostanza la tramvia a vapore attiverà, nel pomeriggio, (tempo permettendo) dei treni straordinari di andata-ritorno Udine-Torreano al prezzo ridotto di cent. 45. Il semplice biglietto di andata o ritorno vale cent. 25.

Attivandosi col giorno 16 corr. il nuovo orario invernale, vanno a cessare i treni speciali festivi della sopradetta tramvia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'opera *Madame Angot*	Lecocq
3. Valzer *Rosa d'amore* . . .	Bayer
4. Atto III. *Ernani*	Verdi
5. Congiura e benedizione dei pugnali, atto IV. *Ugonotti*	Meyerbeer
6. Polka *Medora*	Strauss

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani rappresentazioni variate e spettacolose della brava compagnia Reccardini la quale in quest'anno ha dato prove di progresso e di gran miglioramento e per conseguenza di aver conquistato tutto il favore del pubblico grande.... e piccino.

Il cav. Pietro Biasutti

presidente del Consiglio provinciale ed assessore comunale fu colpito da morte immatura. *La Provincia*, il Comune e la cittadinanza gli tributarono onoranze; ben debite a chi, com'Egli, spese tanti anni di disinteressata attività in favore della cosa pubblica.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 ottobre 1900.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	14		8
„ morti	„ 1	„	1
Esposti	„ 2	„	1

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Tomaso Meneghini tappezziere con Elvira Fantoni casalinga — Emilio Rigo facchino con Clementina Benetazzi contadina — G. B. Dorigo carradore con Caterina Fumolo tessitrice — Giuseppe Casarsa mugnaio con Rosa Peressotti contadina.

Matrimoni.

Antonio Miani muratore con Amabile Scudetti serva — Pietro Fioretti negoziante con Antonietta Sporeni casalinga — dott. Riccardo Testolin medico chirurgo con Pia Malavasi agiata — Antonio Martinato imprenditore con Caterina Clain agiata.

Morti a domicilio.

Maria Rossi d'anni 20 serva.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Sebastianis-Zanin fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Pietro Toffolutti fu Giovanni d'anni 68 agricoltore — Vittorio Baschiera di Francesco d'anni 38 bandaio. Totale n. 4

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

DIVAGAZIONI AUTUNNALI

Oramai pare che anche il fumo sia diventato uno dei primissimi bisogni dell'uomo, e ciò è tosto chiarito quando si pensi che le richieste ognor crescenti da parte dei consumatori, hanno indotto il governo ad aumentare di molto la produzione del tabacco ed il suo confezionamento in tante diverse appetitose forme. Anzi (ma guardate degnazione!) il nostro buon governo così caldo quando si tratta di vigilare l'igiene pubblica, è giunto persino a porgere ascolto alle alte e disperate grida dei mille e mille bimbi d'Italia, che invocavano da tempo, non so se a mezzo della stampa ovvero di pubblica sottoscrizione, un ribasso sul prezzo delle zigarette troppo elevato per loro cui la tasca non permetteva il lusso di spendere più del *sesino* e del *centesimo e mezzo*. E hanno un bel strillare i poveri genitori, hanno un bel dire che l'uso del tabacco, nei giovani specialmente, è nocivo alla salute e che fa brutto vedere: hanno un bel decantare i medici l'inappettenza, la stitichezza abituale, l'agrippia, l'agitazione muscolare, la prostrazione, la diminuzione dell'istinto sessuale, l'indebolimento della memoria e l'atrofia parziale o totale del nervo ottico derivanti dall'uso del tabacco! Oh sì, andate a raccontare queste cose ai nostri bimbi e arrischiate di avere delle risposte che vi faranno restare con un palmo di naso.

Giusta l'altro giorno coglievo questo dialoghetto lungo un marciapiedi:

— Capisci, Enrichetto mio, il fumare è una delle peggiori abitudini che l'uomo si abbia.

(Il bambino sorrise e guardò in viso il signore che stava assaporando un virginia).

— E allora, babbo, perchè fumi tu? e perchè il governo permette che si fumi e mette anzi in vendita zigari sempre di minor costo, tanto da giungere alla portata delle tasche dell'ultimo tapino?

Risi della risposta, mi voltai e scorsi quel babbo molto imbarazzato, rosso come un peperone e con un naso che andava crescendo a vista.

Capito? ora coi nostri figliuoli non c'è più a scherzare, non è più il caso di ciurlare nel manico, essi ragionano come vegliardi d'ottant'anni! *u. s.*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

Vedi avviso in quarta pagina.

Vedi avviso in quarta pagina.